

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 16 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 108 del 15.03.2011

Riserva Pino d'Aleppo. Mandarà: Trovare una soluzione per i produttori serricoli.

Il presidente della commissione "Attività Produttive" Salvatore Mandarà, ha incontrato una rappresentanza di agricoltori proprietari delle serre che insistono all'interno della riserva Pino d'Aleppo.

"Non è possibile – dice Mandarà -infatti, rimanere inerti di fronte ad azioni legali nei confronti di persone, padri di famiglia, colpevoli solo di avere coltivato le proprie serre che sono state fagocitate dall'attuale perimetrazione delle riserve. Fatti del genere dimostrano come l'applicazione delle leggi vigenti, alle quali tutti siamo tenuti a rispettare, può però condurre talvolta a risultati oggettivamente ingiusti. Raccogliendo le legittime preoccupazioni degli agricoltori interessati – prosegue Mandarà – è necessario trovare le giuste soluzioni che possano soddisfare, in modo equilibrato, le esigenze del pubblico e del privato. A tal proposito, intendo proporre nelle giuste sedi una serie di soluzioni quali la ripermetrazione dell'area sottoposta a vincolo, in modo da renderla compatibile con le attività agricole in essere, oppure si potrebbero indennizzare i proprietari per permettere loro di trasferire altrove le aziende in altri siti. Si potrebbe altresì abolire il divieto di coltivazione in cambio di forme sostitutive di collaborazione per quanto riguarda la tutela ambientale all'interno delle riserve. Comunque, qualunque decisione si prenda – conclude il presidente Mandarà – l'obiettivo finale è il ripristino del diritto degli agricoltori interessati a poter svolgere il loro lavoro."

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 109 del 15.03.2011

Sottoscritta convenzione per progetto a favore i richiedenti asilo politico

Sottoscritta la convenzione tra la Provincia e la Fondazione San Giovanni Battista per la gestione di un progetto finanziato con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo.

Il progetto prevede l'accoglienza di 20 beneficiari richiedenti asilo e rifugiati vulnerabili, persone cioè con necessità di assistenza sanitaria prolungata e con inabilità fisica e si svilupperà su tre ambiti specifici: accoglienza, integrazione e tutela.

“La Provincia di Ragusa – dice l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, nel mese di ottobre 2010, ha presentato, in qualità di ente capofila, domanda di accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo. Tale domanda vede la Fondazione San Giovanni Battista in qualità di ente attuatore e il comune di Chiaramonte Gulfi in qualità di partner per la realizzazione delle attività previste nel piano progettuale. Il progetto, presentato al Ministero dell'Interno, è stato valutato come uno dei migliori a livello nazionale, piazzandosi all'ottavo posto, subito dopo le città metropolitane, ed è stato finanziato per 1.045.715,29 euro suddivisi su tre annualità, 2011-2012-2013, per un importo di 348.571,43 euro l'anno. I beneficiari del progetto saranno ospitati presso la struttura di proprietà della Fondazione San Giovanni battista, Madonna del Buon Consiglio, nei pressi dell'aeroporto di Comiso, e gli interventi connessi al progetto saranno realizzati in tutto il territorio provinciale. Obiettivo generale è la piena integrazione dei beneficiari e si prevede un coinvolgimento di tutte le realtà pubbliche e private del territorio, creando delle opportunità di crescita, in termini sociali ed economici, per tutta l'area di interesse. Il programma triennale – conclude Giovanni Di Giacomo - realizza appieno il principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione, infatti, partendo dalla base, si fa carico dei bisogni del territorio proponendo piani di intervento di cui si fa carico lo Stato, che attiva i servizi, a cascata, per il tramite degli enti locali e degli enti del terzo settore.”

ar

IL CREPUSCOLO DELL'ATENEO

«La Provincia e il Comune, pur nella povertà di bilancio, fanno volentieri la loro parte. Ma tutti gli altri dove sono? Un sostegno si deve dare con i fatti, non solo a parole»

Università, Antoci alza la voce

«Perso un anno per cambiare lo statuto e favorire i privati. Risultato? Zero»

IL PERCORSO

m.b.) Il presidente della Provincia Franco Antoci ritiene che si rende necessario operare per riattivare i percorsi finora seguiti e puntare al raggiungimento dell'obiettivo: la costituzione del quarto polo universitario. «Se la Regione non fermerà i contributi alla Kore, - sottolinea Antoci - potremo dimenticare il quarto polo perché il Ministro Gelmini nella programmazione 2010-2012 non ha previsto la nascita di nuovi atenei al di fuori della razionalizzazione degli atenei esistenti, del loro accorpamento e della trasformazione da università private in università statali».

MICHELE BARBAGALLO

Un intervento che mira a fare chiarezza. Arriva dal presidente della Provincia, Franco Antoci che torna a parlare dell'Università e del suo futuro sostenendo che l'idea del Quarto Polo pubblico non va abbandonata. E in riferimento al sollecito fatto dal parlamentare nazionale Nino Minardo afferma: «Se ritardi ci sono nel rinnovo, questo non dipende dalla volontà dei soci, ma da una clausola inserita nel nuovo statuto del consorzio che ha condizionato la validità delle assemblee alla regolarità delle contribuzioni fino all'ultimo esercizio finanziario. Provincia e Comune, per difficoltà di cassa avevano ancora dei residui che sono stati in gran parte saldati e lo saranno completamente ai primi di aprile. Questo argomento mi dà l'occasione per far presente come finora il consorzio si sia sostanzialmente retto sulle finanze del Comune capoluogo e della Provincia e nessuno si è fatto avanti per contribuire alla vita della nostra Università. Si era proclamato a gran voce che l'ostacolo all'ingresso di enti e privati era lo statuto. Ci abbiamo messo un anno per cambiarlo: risultato zero. Il territorio, la politica, l'imprenditoria, i sindacati, le banche, i privati della nostra provincia che chiedono che l'Università resti, con tante facoltà, con tanti studenti, dove sono? Perché non si fanno avanti? Perché non dimostrano concretamente questa loro volontà? Istituzioni come la Camera di commercio, che pure è socio della Sac, l'Asi, le associazioni di categoria specialmente quelle degli imprenditori, le

banche, a partire dalla Banca Agricola che già in passato ha dato un grosso contributo, non sono evidentemente interessate. La Provincia di Ragusa e il Comune di Ragusa sono invece chiamati, e lo fanno volentieri, pur nella povertà dei loro bilanci, a sostenere un'Istituzione che a parole tutti vogliono, ma nessuno sostiene».

Sul Quarto Polo, Antoci precisa: «E' un'idea nata dal lavoro certosino - aggiunge Antoci - e dalla sinergia tra gli amministratori ragusani, siracusani ed ennesi e da una forte volontà politica

espressa dalla siracusana on. Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente che fino a un certo punto ha cercato di correre, sfruttando un momento favorevole, per la nascita di questa nuova università statale a rete. Poi tutto si è affievolito perché la Kore che pure, attraverso il suo rettore, aveva aderito al progetto, si è successivamente tirata indietro attraverso i suoi organi gestionali "politici". Ed allora, se l'on. Zago dice che non c'è più tempo da perdere per il quarto polo, per essere consequenziale lo invito a sollecitare l'as-

sessore regionale Centorrino ad indire immediatamente una conferenza di servizio con il ministero della Pi, con le istituzioni e con i consorzi e a suggerire ai suoi colleghi di partito che governano la Kore a ritornare sulla loro decisione. In caso contrario penso debba esserci la sospensione di ogni contributo che la Regione eroghi alla stessa Università. Un ricatto? No certamente, ma una questione di giustizia perché non è certo corretto che una Università che vuole rimanere "privata" venga sostenuta con fondi pubblici».

LE CRITICHE DI GURRIERI

«La Regione non ci dà un euro»

Luci e ombre dell'Università iblea. Le traccia Sebastiano Gurrieri, membro del cda del Consorzio Universitario Ibleo in una lettera aperta inviata al presidente della Provincia, Franco Antoci. Gurrieri parte da alcune novità e da alcuni interventi positivi, come l'avvio, a giorni, di tre master interamente finanziati, ma anche l'inaugurazione, due mesi fa, di un laboratorio linguistico-multimediale con 60 postazioni e di un livello tecnologico tra i più elevati in Italia, nonché la definizione di un bilancio che per il 2011 presenta circa 300.000 euro di risparmi sul 2010, frutto della disdetta di affitto di alcuni locali privati, grazie alla razionalizzazione logistica della sede stessa.

Ma non mancano i problemi economici: «La Regione - spiega Gurrieri - non ha ancora provveduto ad onorare l'impegno del contributo di € 1.036.000,00 per il 2010, né è ancora pervenuta la prima tranche del 2011, nemmeno in dodicesimi, visto che la finanziaria regionale non è ancora stata approvata». Somme che, dice Gurrieri, potreb-

bero servire a parlare a negoziare con il rettore, un anno di moratoria per Giurisprudenza e Agraria. La questione del Quarto Polo, per Gurrieri va riverificata con Roma partendo dall'impegno assunto dal ministro Gelmini sul nuovo polo anche "a prescindere dalla partecipazione della Kore", come affermato dalla stessa nel convegno al Castello Maniace di Siracusa nel luglio dell'anno scorso e come ribadito pubblicamente dal capo della segreteria tecnica del ministero, Giovanni Bocchieri che ha detto che se Enna non volesse più farne parte è ovvio che non potrebbe più pretendere finanziamenti regionali, che dovrebbero andare invece solo al polo statale, che, a questo punto, sarebbe solo quello di Ragusa e Siracusa. Gurrieri dice che "con onestà intellettuale va riconosciuto che dopo le dimissioni del presidente Mauro, si sono oscurati i rapporti con il Ministero, forse per il differente colore politico del presidente facente funzioni, sen. Battaglia, differenza su cui il Governo Berlusconi è sensibile".

M. B.

ATENE0. Il componente del Cda del consorzio

Università, quarto polo Gurrieri: «La questione va definita a Roma»

●●● Il dibattito sull'Università continua in città. E dopo l'«operazione verità» da parte del presidente della Provincia Franco Antoci su quarto polo e rapporti con l'Università di Catania, oggi a dire la sua è Sebastiano Gurrieri, membro del Cda del Consorzio Universitario. L'ex deputato regionale ricorda in una lettera al presidente che nell'ultimo Cda del Consorzio Universitario dello scorso 9 marzo era stato deciso di organizzare un incontro con lei ed il sindaco per affrontare le delicate vicende che attraversano il Consorzio Universitario. «Oltre alle cose che il presidente ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica - dice Gurrieri - mi pare opportuno citare anche alcune novità positive come l'avvio a giorni di tre Master interamente finanziati, l'inaugurazione, due mesi fa, di un laboratorio linguistico-multimediale con 60 postazioni e di un livello tecnologico tra i più elevati in Italia, nonché la definizione di un bilancio che per il 2011 pre-

senta circa 300.000 euro di risparmi sul 2010, frutto della disdetta di affitto di alcuni locali privati, grazie alla razionalizzazione logistica della sede stessa. Più importante ancora mi sembra citare il fatto che la Regione non ha ancora provveduto ad onorare l'impegno del contributo di 1.036.000 euro per il 2010, né è ancora pervenuta la prima tranche del 2011, nemmeno in dodicesimi, visto che la finanziaria regionale non è ancora stata approvata. Tali somme costituiscono infatti una fondamentale condizione per poter realisticamente interloquire con il Rettore dell'Università di Catania e negoziare un altro anno di moratoria per la Facoltà di Giurisprudenza ed Agraria, dando così tranquillità e sicurezza agli studenti, viste le difficoltà a decollare del 4° Polo Universitario che è una priorità da verificare a Roma, alla luce sia delle resistenze dei vertici dell'Università Kore, sia dell'impegno assunto dal Ministro Gelmini». (GN)

Università Senza l'istituzione del Quarto polo la presenza delle facoltà in città è destinata, sin da settembre, a limitarsi solo a Lingue straniere

Verso l'addio ad Agraria e Giurisprudenza?

Sebastiano Gurrieri: «Occorre chiedere a Catania la moratoria di un anno sull'accordo già raggiunto»

Giorgio Antonelli

Nelle more che si definisca la controversa questione dell'istituzione del quarto polo universitario, rivendicazione peraltro da rilanciare al più presto, urge interloquire con il rettore Antonino Recca dell'Università di Catania, per ottenere la moratoria di un anno riguardo alle facoltà di Agraria e Giurisprudenza, sì da dare certezze formative anche agli studenti.

Dopo il presidente della Provincia, Franco Antoci, è un componente il Cda del Consorzio universitario, Sebastiano Gurrieri, a tenere alta l'attenzione su uno dei grandi temi che tengono in ambascia la comunità iblea, ossia il futuro delle sue facoltà universitarie. Gurrieri, in quest'ambito, ritiene improrogabile un summit con i maggiori soci dell'ente consortile, ossia Comune e Provincia, proprio per rilanciare le questioni sul tappeto. Nello stesso tempo, rileva come il Consorzio non sia rimasto con le mani in mano, ottenendo i finanziamenti per tre master, inaugurando un nuovo laboratorio linguistico multimediale con 60 postazioni e definendo il bilancio 2010 che rassegna risparmi per 300 mila euro.

Facendo seguito all'appello di Antoci, l'ex deputato regionale focalizza le due problematiche più scottanti: il mancato decollo del quarto polo autonomo

e la conseguente necessità di differire di un anno la chiusura di Agraria e Giurisprudenza. Un obiettivo, quest'ultimo, che passa attraverso un nuovo accordo con l'ateneo di Catania e a cui il consorzio dovrà presentarsi con le carte finanziariamente a posto. Come dire, insomma, che le casse consortili devono essere corroborate al più presto con il milione e 36 mila euro di sovvenzioni regionali del 2010 non ancora erogati, così come nulla si è visto per il 2011, anche perché il bilancio regionale deve essere ancora approvato.

Sebastiano Gurrieri, poi, concorda sulla visione della nascita del quarto polo come priorità assoluta, da verificare urgentemente a Roma, sia alla luce dell'impegno a suo tempo assunto dal ministro Gelmini, a prescindere dal disimpegno della Kore di Enna. In questo ambito, Gurrieri ribadisce la convinzione già espressa dal presidente Antoci e rimarcata anche dal capo della segreteria tecnica del ministero, Giovanni Boccheri, secondo cui se «Enna non volesse più far parte dell'istituendo quarto polo pubblico, non potrebbe più pretendere finanziamenti regionali che, a questo punto, dovrebbero andare per intero a Ragusa e Siracusa (circa 9 milioni di euro annui, n.d.r.)». Implicito, dunque, l'auspicio che si stringano i tempi per definire la problematica, con il rin-

novo delle intese sia a livello regionale che nazionale. In questo ambito, Gurrieri mette a nudo quella che probabilmente è una cruda realtà: «Struttamente col-

Studenti disorientati e senza certezze sul futuro immediato

legata alla verifica romana - assersisce infatti l'ex parlamentare della Margherita - è la soluzione dei rapporti con il ministero, che si sono di fatto oscurati dopo le dimissioni a giugno 2010 del presidente Giovanni Mauro. Anche perché il presidente facente funzioni Battaglia è conosciuto per la sua appartenenza politica, mentre interloquiamo con un ministero di un governo assai

sensibile alla omologia dei livelli di rappresentanza politico-istituzionale». Come dire, insomma, che Battaglia non riesce a esercitare a livello romano, proprio per la sua appartenenza allo schieramento politico avverso all'esecutivo, lo stesso "ascendente" dell'ex presidente Mauro. L'intera comunità, per questo, rischia di pagare pesantemente dazio, visto che il futu-

ro dell'Università iblea è tornato a essere, dopo l'aurora primaverile in cui si annunciava come certa la nascita del quarto polo universitario pubblico in Sicilia, assai nebuloso.

Per Sebastiano Gurrieri, dunque, occorre nuovamente serrare le fila e avviare urgentemente tutte le mediazioni necessarie per risolvere le incognite ancora aperte. »

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Serre nella riserva, Mandarà «Occorre rivedere i confini»

RAGUSA. Il presidente della commissione "Attività Produttive" della Provincia regionale di Ragusa, Salvatore Mandarà, ha incontrato una rappresentanza di agricoltori proprietari delle serre che insistono all'interno della riserva Pino d'Aieppo.

"Non è possibile - dice Mandarà - infatti, rimanere inerti di fronte ad azioni legali nei confronti di persone, padri di famiglia, colpevoli solo di avere coltivato le proprie serre che sono state fagocitate dall'attuale perimetrazione delle riserve. Fatti del genere dimostrano come l'applicazione delle leggi vigenti, che tutti siamo tenuti a rispettare, può però condurre talvolta a risultati oggettivamente ingiusti. Raccogliendo le legittime preoccupazioni degli agricoltori interessati, è necessario trovare le giuste soluzioni che possano soddisfare, in modo equilibrato, le esigenze del pubblico e del privato.

«A tal proposito - prosegue Mandarà - intendo proporre nelle giuste sedi una serie di soluzioni quali la ripermetrazione dell'area sottoposta a vincolo, in modo da renderla compatibile con le attività agricole in essere, oppure si potrebbero indennizzare i proprietari per permettere loro di trasferire altrove le aziende in altri siti. Si potrebbe altresì abolire il divieto di coltivazione in cambio di forme sostitutive di collaborazione per quanto riguarda la tutela ambientale all'interno delle riserve. Comunque, qualunque decisione si prenda, l'obiettivo finale è il ripristino del diritto degli agricoltori interessati a poter svolgere il loro lavoro». Un problema che si protrae da anni e per il quale non è mai stata trovata una soluzione specifica. Ora, però, qualcosa potrebbe cambiare. Nel caso in cui, almeno, gli intenti di Mandarà troveranno attuazione.

G. L.

COMMISSIONE. Mandarà incontro agli agricoltori

Riserva Pino d'Aleppo, confronto alla Provincia sul «caso» delle serre

●●● Faccia a faccia tra il presidente della quinta commissione consiliare, Salvatore Mandarà, ed una rappresentanza di agricoltori proprietari delle serre considerate abusive perché all'interno delle riserve naturali gestite dalla Provincia. "In effetti - spiega Salvatore Mandarà - è paradossale che coltivare la terra oggi può essere considerato un reato. Non è possibile, infatti, rimanere inerti di fronte ad azioni legali nei confronti di persone, padri di famiglia, colpevoli solo di avere coltivato le proprie serre che sono state fagocitate dall'attuale perimetrazione delle riserve". Raccogliendo le legittime preoccupazioni degli agricoltori Mandarà ritiene che è necessario trovare le giuste soluzioni che possano soddisfa-

re, in modo equilibrato, le esigenze del pubblico e del privato. "A tal proposito - dice Mandarà - intendo proporre nelle giuste sedi una serie di soluzioni quali la ripermetrazione dell'area sottoposta a vincolo, in modo da renderla compatibile con le attività agricole in essere, oppure si potrebbero indennizzare i proprietari per permettere loro di trasferire altrove le aziende in altri siti. Si potrebbe altresì abolire il divieto di coltivazione in cambio di forme sostitutive di collaborazione per quanto riguarda la tutela ambientale all'interno delle riserve. Comunque, qualunque decisione si prenda l'obiettivo finale è il ripristino del diritto degli agricoltori interessati a poter svolgere il loro lavoro". (GN)

Incontro a Palazzo di viale del Fante

Serre nella Riserva Pino d'Aleppo Mandarà: " Salvaguardare gli agricoltori"

Ragusa – Serre all'interno della riserva Pino d'Aleppo, il presidente della commissione "Attività Produttive" Salvatore Mandarà, ha incontrato una rappresentanza di agricoltori proprietari delle serre che insistono all'interno della riserva.

"Non è possibile – sostiene Mandarà - rimanere inerti di fronte ad azioni legali nei confronti di persone, padri di famiglia, colpevoli solo di avere coltivato le proprie serre che sono state fagocitate dall'attuale perimetrazione delle riserve. Fatti del genere dimostrano come l'applicazione delle leggi vigenti, alle quali tutti siamo tenuti a rispettare, può però condurre talvolta a risultati oggettivamente ingiusti".

"Raccogliendo le legittime preoccupazioni degli agricoltori interessati -- prosegue Mandarà -- è necessario trovare le giuste soluzioni che possano soddisfare, in modo equilibrato, le esigenze del pubblico e del privato. A tal proposito, intendo proporre nelle giuste sedi una serie di soluzioni quali la ripermetrazione dell'area sottoposta a vincolo, in modo da renderla compatibile con le attività agricole in essere, oppure si potrebbero indennizzare i proprietari per permettere loro di trasferire altrove le aziende in altri siti".

Per Mandarà un'altra soluzione sarebbe l'abolizione del " divieto di coltivazione in cambio di forme sostitutive di collaborazione per quanto riguarda la tutela ambientale all'interno delle riserve. Comunque, qualunque decisione si prenda -- conclude il presidente Mandarà -- l'obiettivo finale è il ripristino del diritto degli agricoltori interessati a poter svolgere il loro lavoro".

Rifugiati politici, firmato protocollo

Chiaramonte. Ap e Comune aiutano l'integrazione di 20 persone con borse lavoro e assistenza sanitaria

MICHELE BARBAGALLO

Borse lavoro e assistenza sanitaria ma anche attività e incontro con le giovani generazioni. Lo scopo è quello di favorire una maggiore integrazione sociale ma anche l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per 20 richiedenti asilo politico. E' quanto si propone di fare il progetto "Farsi Prossimo" con capofila la Fondazione San Giovanni di Ragusa e partner la Provincia regionale e il Comune di Chiaramonte Gulfi.

Ieri mattina è stato sottoscritto il protocollo d'intesa che prevede una serie di attività e di compiti distribuiti tra i partner, per incrementare i processi di integrazione e dare assistenza a chi è più sfortunato. Un modo diverso e nuovo per gestire la presenza degli extracomunitari. Il progetto è stato finanziato con il Fondo Naziona-

le per le Politiche e i Servizi dell'Astio.

"La Provincia di Ragusa - dice l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo, nel mese di ottobre 2010, ha presentato, in qualità di ente capofila, domanda di accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo. Tale domanda vede la Fondazione San Giovanni Battista in qualità di ente attuatore e il Comune di Chiaramonte Gulfi in qualità di partner per la realizzazione delle attività previste nel piano progettuale. Il progetto, presentato al Ministero dell'Interno, è stato valutato come uno dei migliori a livello nazionale, piazzandosi all'ottavo posto, subito dopo le città metropolitane, ed è stato finanziato per 1.045.715,29 euro suddivisi su tre annualità, 2011-2012-2013, per un importo di 348.571,43 euro l'anno. I beneficiari del progetto saranno ospitati presso la struttura di

proprietà della Fondazione San Giovanni battista, Madonna del Buon Consiglio, nei pressi dell'aeroporto di Comiso, e gli interventi connessi al progetto saranno realizzati in tutto il territorio provinciale. Obiettivo generale è la piena integrazione dei beneficiari e si prevede un coinvolgimento di tutte le realtà pubbliche e private del territorio, creando delle opportunità di crescita, in termini sociali ed economici, per tutta l'area di interesse.

"Il programma triennale - conclude Giovanni Di Giacomo - realizza appieno il principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione, infatti, partendo dalla base, si fa carico dei bisogni del territorio proponendo piani di intervento di cui si fa carico lo Stato, che attiva i servizi, a cascata, per il tramite degli enti locali e degli enti del terzo settore".

VIALE DEL FANTE. La convenzione è stata siglata con la fondazione «San Giovanni Battista». Dal ministero un milione di euro

Rifugiati, finanziato un progetto per venti richiedenti asilo politico

Il progetto ha ottenuto il via libera dal ministero dell'Interno che lo finanzierà con oltre un milione di euro. È all'ottavo posto nella graduatoria nazionale.

Gianni Nicita

●●● È stata sottoscritta ieri mattina a viale del Fante la convenzione tra la Provincia e la Fondazione San Giovanni Battista per la gestione di un progetto a favore i richiedenti asilo politico finanziato con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo. Il progetto prevede l'accoglienza di 20 beneficiari richiedenti asilo e rifugiati vulnerabili, persone cioè con necessità di assistenza sanitaria prolungata e con inabilità fisica e si svilupperà su tre ambiti specifici: accoglienza, integrazione e tutela. La Provincia di Ragusa lo scorso mese di ottobre ha presentato, in qualità di ente capofila, domanda di accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo. Tale domanda vede la Fondazione San Giovanni Battista in qualità di ente attuatore e il comune di Chiara-

monte Gulfi in qualità di partner per la realizzazione delle attività previste nel piano progettuale. Il progetto, presentato al Ministero dell'Interno, è stato

valutato come uno dei migliori a livello nazionale, piazzandosi all'ottavo posto, subito dopo le città metropolitane, ed è stato finanziato per 1.045.715,29 euro

suddivisi su tre annualità, 2011-2012-2013, per un importo di 348.571,43 euro l'anno. I beneficiari del progetto saranno ospitati nella struttura di

proprietà della Fondazione San Giovanni Battista, Madonna del Buon Consiglio, nei pressi dell'aeroporto di Comiso, e gli interventi connessi al progetto saranno realizzati in tutto il territorio provinciale. Obiettivo generale è la piena integrazione dei beneficiari e si prevede un coinvolgimento di tutte le realtà pubbliche e private del territorio, creando delle opportunità di crescita, in termini sociali ed economici, per tutta l'area di interesse. Alla firma della sottoscrizione erano presenti l'assessore Salvatore Nicosia di Chiaramonte, Monsignor Carmelo Tidona per la Fondazione San Giovanni Battista, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore Giovanni Di Giacomo. Quest'ultimo dichiara: «il progetto realizza appieno il principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione, infatti, partendo dalla base, si fa carico dei bisogni del territorio proponendo piani di intervento di cui si fa carico lo Stato, che attiva i servizi, a cascata, per il tramite degli enti locali e degli enti del terzo settore».

(*GN*)

Provincia di Ragusa e Fondazione San Giovanni Battista

Convenzione per progetto a favore dei richiedenti asilo politico

Ragusa - Sottoscritta la convenzione tra la Provincia e la Fondazione San Giovanni Battista per la gestione di un progetto finanziato con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo. Il progetto prevede l'accoglienza di 20 beneficiari richiedenti asilo e rifugiati vulnerabili, persone cioè con necessità di assistenza sanitaria prolungata e con inabilità fisica e si svilupperà su tre ambiti specifici: accoglienza, integrazione e tutela.

“La Provincia di Ragusa – dice l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie, Giovanni Di Giacomo - nel mese di ottobre 2010, ha presentato, in qualità di ente capofila, domanda di accesso al Fondo Nazionale per le Politiche e i servizi dell'Asilo. Tale domanda vede la Fondazione San Giovanni Battista in qualità di ente attuatore e il comune di Chiaramonte Gulfi in qualità di partner per la realizzazione delle attività previste nel piano progettuale”.

“Il progetto è stato valutato come uno dei migliori a livello nazionale, piazzandosi all'ottavo posto, subito dopo le città metropolitane, ed è stato finanziato per 1.045.715,29 euro suddivisi su tre annualità, 2011-2012-2013, per un importo di 348.571,43 euro l'anno. I beneficiari del progetto - continua l'assessore Di Giacomo - saranno ospitati presso la struttura di proprietà della Fondazione San Giovanni battista, Madonna del Buon Consiglio, nei pressi dell'aeroporto di Comiso, e gli interventi connessi al progetto saranno realizzati in tutto il territorio provinciale. Obiettivo generale è la piena integrazione dei beneficiari e si prevede un coinvolgimento di tutte le realtà pubbliche e private del territorio, creando delle opportunità di crescita, in termini sociali ed economici, per tutta l'area di interesse”.

“Il programma triennale – conclude Giovanni Di Giacomo - realizza appieno il principio di sussidiarietà previsto dalla nostra Costituzione, infatti, partendo dalla base, si fa carico dei bisogni del territorio proponendo piani di intervento di cui si fa carico lo Stato, che attiva i servizi, a cascata, per il tramite degli enti locali e degli enti del terzo settore.”

AUMENTA IL NUMERO DEGLI ISCRITTI

Alberghiero, servono più aule

VALENTINA RAFFA

In vista del cospicuo aumento del numero di alunni iscritti al prossimo anno scolastico all'Istituto di istruzione secondaria "Prncipi Grimaldi" di Modica, indirizzo Alberghiero, l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Riccardo Terranova, ha effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo per prendere atto delle esigenze della scuola.

L'amministratore ha visitato le aule e le cucine dell'Istituto, proseguendo la ricognizione degli edifici scolastici della provincia a seguito della segnalazione del dirigente scolastico, prof. Giuseppe Tumino, su alcune questioni di carattere logistico. In pratica necessitano più aule per far fronte all'elevato numero di alunni iscritti all'anno scolastico 2011-12, nonché il potenziamento dei laboratori della scuola, che devono essere adeguati alla richiesta e alle esigenze dell'utenza.

Sono queste, secondo il dirigente scolastico, le necessità prioritarie cui deve far fronte la Provincia regionale di Ragusa, in tempi peraltro difficili, in cui viene chiamata a questo ruolo da diversi istituti modicani, basti pensare alla recente querelle che ha visto protagonisti l'Istituto di istruzione secondaria "Giuseppe Verga" e l'Istituto tecnico e commerciale "Archimede". L'assessore Terranova, dal canto suo, ha garantito innanzitutto che saranno predisposti appositi progetti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici di tutta la provincia di Ragusa, e poi ha sottolineato che "l'obiettivo fondamentale da perseguire sarà quello di realizzare un maggior numero di aule al fine di dare una risposta concreta all'incremento del numero degli studenti iscritti per il prossimo anno scolastico all'Istituto Alberghiero "P. Grimaldi" di Modica". Un istituto che finora ha ampiamente dimostrato la validità dell'orientamento scolastico per quanti, diplomati, hanno trovato inserimento nel mondo del lavoro.

SCUOLA

Sopralluogo all'Alberghiero

PIÙ AULE per rispondere all'incremento degli iscritti all'istituto Alberghiero «Principi Grimaldi». Questo l'impegno assunto dall'assessore provinciale Riccardo Terranova nel corso di un sopralluogo. Chiesto anche il potenziamento dei laboratori.

Su iniziativa di Italia dei Valori nel 2009 a Ragusa

IL CONSIGLIO PROVINCIALE HA DETTO NO ALLE CENTRALI NUCLEARI IN PROVINCIA

In relazione alle notizie di questi giorni relativamente ad iniziative individuali si ricorda all'opinione pubblica che il 29 luglio 2009 il Consiglio Provinciale, con un solo voto contrario, approvò un o.d.g. proposto dal Consigliere Provinciale di IDV Giovanni Iacono, con il quale si dichiarava un NO netto e determinato a qualsiasi ipotesi di costruzione di centrale nucleare in provincia di Ragusa. Quell'o.d.g. , come richiesto dal proponente e votato, fu inviato al Presidente del Consiglio, al Presidente della Regione, al Ministro dell'Ambiente.

Un anno dopo, il 29 luglio 2010, furono presentate da Italia dei Valori le firme per l'indizione di tre referendum, tra cui il nucleare, e solo nella Provincia di Ragusa furono autenticate 16.861 firme per i 3 referendum di cui 5.707 (più degli altri referendum) solo per il Nucleare. Riteniamo che gli scenari apocalittici che provengono dal Giappone, con l'ennesima esplosione odierna in una centrale nucleare e, non più il rischio ma la realtà, della contaminazione radioattiva ci confermano la totale avversione a questo tipo di produzione energetica e riteniamo che la coerenza di questi anni da parte di IdV consente oggi alla Provincia di Ragusa e agli Italiani di potersi esprimere con un voto che auspichiamo libero, democratico e partecipato.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PASSAGGIO DEL SEDIME. Ministero della Difesa.

Aeroporto di Comiso «Missione» a Roma del sindaco Alfano

COMISO

●●● Il sedime dell'aeroporto di Comiso presto sarà consegnato al comune di Comiso. Si avvia la fase operativa delle procedure cominciate il 14 dicembre scorso, quando venne firmato il decreto che sanciva il passaggio di proprietà dall'aeronautica militare alla regione siciliana che doveva poi contestualmente consegnare l'ex base Nato al comune di Comiso che, per la sua parte, è invece proprietario della struttura aeroportuale. Ieri, il sindaco Giuseppe Alfano si è recato a Roma ed ha incontrato i dirigenti del ministero della Difesa. A loro ha chiesto di accelerare le pratiche per il passaggio del sedime. "Ho trovato grande collaborazione da parte dei funzionari del Ministero della Difesa - ha detto Alfano - ancora una volta hanno sposato l'esigenza di raggiungere, entro pochi mesi, l'obiettivo della consegna materiale della struttura aeroportuale al comune. E' stato avviato un tavolo di concertazio-

ne, che dovrà dettare le linee guida per l'iter procedimentale, molto articolato, che porterà al risultato voluto. La convocazione dovrebbe tenersi a Comiso, prima di Pasqua. Si dovrà nominare un presidente e, alla riunione, saranno presenti tutti i soggetti coinvolti nella vicenda: Difesa, Infrastrutture, Agenzia del Demanio, regione siciliana e comune. Si dovranno mettere a punto gli adempimenti per i singoli enti e soprattutto il cronoprogramma, in modo da rendere concreto il passaggio delle aree entro il periodo estivo". Il comune chiederà che la consegna delle aree dal Ministero alla Regione e, da questa al Comune, avvenga contestualmente. Il Comune, poi, avvierà i lavori di riqualificazione, utili per la città, a cominciare dalla zona sportiva. Si dovrà, poi, individuare la zona dove allocare il deposito carburanti. Alfano ha poi assicurato che il decreto dell'assistenza al volo arriverà all'approvazione in tempi brevissimi". (FC)

Comiso Si preannuncia lungo l'iter di passaggio delle aree militari **Manca il deposito dei carburanti** **L'aeroporto può ancora attendere**

Antonio Brancato
COMISO

Se l'apertura dell'aeroporto appare sempre più lontana nel tempo, almeno il passaggio della proprietà delle aree dal Demanio militare al Comune potrebbe avvenire in tempi relativamente brevi. Ma visti i precedenti anche in questo caso il condizionale è d'obbligo.

Ieri nella sede del ministero della Difesa c'è stata l'ennesima riunione per concordare la procedura di consegna. Si tratta di un iter complesso che richiede un tavolo di concertazione, un cronoprogramma e tanti altri adempimenti, la cui utilità sfugge al comune cittadino. Ma quando c'è di

mezzo la burocrazia, si sa, i tempi diventano subito biblici

A Roma il sindaco Giuseppe Alfano ha chiesto con insistenza che il passaggio di consegne dal Demanio alla Regione e dalla Regione al Comune avvenga contestualmente per non perdere ulteriore tempo. Riassumendo, sembra che prima di Pasqua sarà convocata, verosimilmente a Comiso, una conferenza di servizio alla quale dovrebbero essere presenti tutti gli enti interessati: Difesa, ministero delle Infrastrutture, Demanio, Regione e Comune. Se, come si spera, tutto andrà per il meglio, le aree aeroportuali diventeranno proprietà del Comune entro l'estate.

Al termine dell'incontro di Roma, Alfano ha avanzato la richiesta di potere avviare nel frattempo i lavori di riqualificazione di alcune strutture come la palestra, che dovrebbe essere utilizzata dalle squadre di volley e pallacanestro locali. Ma fra le opere da realizzare c'è anche il deposito carburanti senza il quale, a quanto pare, non è possibile consegnare l'opera a Soaco, società di gestione dell'aeroporto. Come dire che di operatività del Magliocco in tempi brevi non è proprio il caso di parlarne.

Alfano contrariamente all'onorevole Digiaco, che ha annunciato per aprile l'occupazione dell'aeroporto di Catania, è invece ottimista circa la firma del decreto di finanziamento dei servizi di assistenza al volo da parte del ministro Giulio Tremonti: «Stiamo seguendo costantemente e da vicino la vicenda e abbiamo motivo di credere che il ministro firmerà quanto prima». ◀

TURISMO. «I visitatori pagheranno da 1 a 5 euro»

Federalismo municipale, Calvo: «Istituire la tassa di soggiorno»

◆◆◆ Una tassa di soggiorno per i turisti che potrebbe essere quantificata tra 1 e 5 euro dai «Bed and breakfast» agli alberghi di lusso, per intenderci. L'argomento viene rilanciato dall'assessore comunale alla Città, Gino Calvo, coordinatore del Pri. «Con il federalismo municipale, i Comuni potranno dare vita alla tassa di soggiorno ovvero un addizionale per i turisti che vengono a visitare la nostra città d'arte. Una proposta sostenuta anche dal Cidac, l'associazione delle città d'arte, e che negli anni scorsi anche da Ragusa il nostro partito, già quando ero presidente della Commissione Sviluppo economico e Attività produttive alla Provincia di Ragusa, aveva lanciato con la consapevolezza di ricercare nuovi fondi da destinare a migliori servizi nel campo del turismo». Secondo Calvo, stime prudenziali porterebbero a ipotizzare un introito per il Comune di circa 800 mila euro l'anno. «Lo scorso

anno la sola città di Ragusa ha avuto oltre 400 mila presenze. Se si ipotizza una media di 2 euro a persona, applicando tariffe più basse da 1 euro per i b&b e una tariffa anche fino a 5 euro per gli alberghi di lusso, è facilmente prevedibile un introito di circa 800 mila euro». È lo stesso Calvo a ricordare che il provvedimento ha avuto apprezzamento anche in città come Firenze, governata dal sindaco del Pd, Matteo Renzi. «Secondo le previsioni del decreto sul federalismo municipale, i Comuni potranno decidere di stabilire le percentuali con cui applicarla in base alla classificazione delle strutture ricettive. I proventi - conclude l'assessore alla Città - saranno espressamente destinati alla conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ad interventi di manutenzione urbana ed alla realizzazione delle necessarie opere pubbliche per migliorare il settore del turismo».

(*GIAD*)

Italia 150 Lettere, stampe, documenti e dispacci telegrafici in mostra nelle sale dell'Archivio di Stato

Una finestra sui giorni dell'epopea garibaldina

Gianni Papa

Oltre un centinaio tra lettere, stampe e dispacci telegrafici, alcuni a colori, tutti rigorosamente originali e visionabili attraverso un percorso logico e praticabile con facilità, sono stati raccolti nella mostra documentaria «Alle armi prodi fratelli» (Le vittoriose tappe del popolo siciliano verso l'Unità nei documenti d'archivio) ospitata nei locali dell'Archivio di Stato di viale del Fante e inserita tra le iniziative per il 150. anniversario dell'unità d'Italia.

Presentata dal direttore Giovanni Calabrese, cortese e disponibile padrone di casa, la mostra (titolo ideato da Liliana Scribano rifacendosi al grido d'incitamento del generale Giuseppe La Ma-

sa) è stata inaugurata alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore Rocco Bitetti in rappresentanza del sindaco.

Con la sua ricca documentazione proposta in tre sale, «Alle armi prodi fratelli» coinvolge i visitatori (già numerosi nella giornata d'apertura) con l'offerta di una diversa angolazione per l'esame del "grande momento" (aprile-dicembre 1860, il Garibaldi siciliano) del quale ripropone le sensazioni, la concitazione e gli umori, facendone quasi respirare quella irripetibile atmosfera. Provenienti dal prezioso archivio della famiglia Deleva (straordinaria sezione modicana dell'Archivio di Stato), i reperti esposti (tra i quali splendide stampe po-

licromiche) vantano anche "chicche" di grande rilievo storico: come la lettera da Malta (dov'era stato esiliato dopo i moti del '48) di Ruggero Settimo all'abate Giuseppe Deleva Gravina (nel '48, presidente del Comitato rivoluzionario, nel '60 del Comitato generale) con la quale si congratulava per l'entrata di Garibaldi a Palermo, definita portentosa.

La mostra apre una nuova finestra sul periodo e invita alla riflessione su eventi troppo spesso dimenticati o misconosciuti. Un'idea pienamente condivisibile, che punta ovviamente molto anche sulle visite degli studenti. La mostra sarà visitabile dalle 9 alle 13 di lunedì, martedì, venerdì e sabato oltre che dalle 15 alle 17 del martedì e venerdì. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL MINISTRO BRUNETTA HA DATO IL VIA ALLA FASE DUE DI LINEA AMICA

Gli Urp del Sud saranno connessi in rete

Gli Uffici relazioni con il pubblico (Urp) del Sud saranno tra loro connessi, risolveranno i problemi in comune e dialogheranno senza spendere un centesimo. «Linea Amica» si appresta a entrare nella sua Fase 2. Realizzato con la collaborazione di FormezP.a., il network di relazioni con il pubblico (raccolge finora 1.075 Urp o centri di risposta al cliente della p.a.), diventa adesso un modello di servizio basato sull'interconnessione via Voip fra le amministrazioni pubbliche e la condivisione dei ticket, cioè delle istanze del cittadino.

Nel corso di un evento che si è svolto ieri a Roma, il ministro dell'innovazione Renato Brunetta ha inaugurato la nuova piattaforma comune integrata tra le amministrazioni rivolta alle regioni del

Mezzogiorno. Tra le principali innovazioni illustrate vi sono il trasferimento via Voip della chiamata senza costi da un Urp a un altro; l'identificazione rapida del problema del cittadino mediante la condivisione del ticket tra più Urp; faq comuni e condivise e sempre aggiornate per fornire in anticipo una risposta ai quesiti dei cittadini; la possibilità di distribuire il traffico tra più Urp interconnessi, con conseguente aumento della capacità di risposta; la classificazione dei dati relativi alla chiamata in modo uniforme per analisi successive; la memorizzazione dei dati delle chiamate, in forma anonima, in un archivio unificato per poterli analizzare successivamente; l'utilizzo delle più recenti tecnologie per individuare trend e pianificare azioni

preventive e correttive in base ai risultati dell'analisi. Sono finora oltre 100 - tra regioni, province e comuni - le amministrazioni interessate ad associarsi alla rete di Linea Amica Fase 2. Oltre all'assistenza generale su ogni rapporto tra cittadino e amministrazione, nei suoi primi due anni di attività Linea Amica ha diversificato e specializzato i servizi di risposta (Linea Amica Abruzzo, Posta Elettronica Certificata e Codice dell'amministrazione digitale Easy Italia, assistenza su concorsi pubblici, immigrazione, salute e disabilità). Il network ha ricevuto 122 milioni di contatti (di cui 88 milioni con operatore) mentre il contact center gestito dal Formez ha ricevuto oltre 500 mila contatti e risolto più di 237 mila casi.

LA PROPOSTA DELL'UNAEP

Avvocati degli enti pubblici da iscrivere a Cassa forense

Dall'Unione degli avvocati degli enti pubblici una proposta per la riforma della cassa forense. L'avvocato Antonella Trentini, segretario nazionale dell'Unaep, lancia sul tavolo del dibattito una proposta: modificare il regime previdenziale degli oltre seimila avvocati che lavorano come dipendenti per gli Enti pubblici. E a tutto vantaggio dell'equilibrio a lungo termine della cassa forense.

L'odierno quadro politico-istituzionale vede in dirittura d'arrivo molti provvedimenti a tema, già votati da un ramo del Parlamento, sui quali potrebbero essere apportate modifiche tese a benefici reali per la professione forense ed in tempi piuttosto rapidi: dalla riforma forense, alla riforma delle professioni, alla riforma «Lo Presti» sulla previdenza dei professionisti, ai decreti sulla riforma dell'Università. Non è un mistero che al centro del dibattito odierno vi sia la crisi del sistema «previdenziale»: la categoria invecchia e i giovani affluiscono sì copiosi, ma in misura inversamente proporzionale ai redditi. Questo fatto determina

una discrasia preoccupante poiché all'elevato numero di iscritti all'albo non corrisponde egual numero di iscritti alla Cassa, e ciò a causa di redditi troppo bassi che sfuggono quindi all'obbligatorietà. La bassa redditualità di oltre 50 mila avvocati, unita alla potenziale cancellazione dall'Albo per mancanza del criterio di continuità professionale di altri circa 50 mila legali previsto dal ddl di riforma, rischia di determinare uno sfoltimento di circa 100 mila avvocati con effetti prevedibili per la Cassa di Previdenza Forense in termini di compromissione degli equilibri finanziari dell'Ente, come evidenziato anche dal presidente della Cassa Ubertini e dalla presidente Cup Calderone.

Gli avvocati dipendenti della pubblica amministrazione lanciano allora una proposta: perché non prendere in esame il sistema previdenziale vigente da anni per i giornalisti che svolgono la propria attività alle dipendenze di pubbliche amministrazioni?

Per il nostro ordinamento giuridico, coloro che svolgono attività

giornalistica in forma subordinata alle dipendenze di una pubblica amministrazione con affidamento di incarico giornalistico o riconducibile alla professione giornalistica, devono essere obbligatoriamente iscritti all'Inpgi, in conseguenza dell'art. 76, legge 388/2000 (Finanziaria 2001). Tale norma afferma un principio importante, applicabile ad litteram anche agli avvocati dipendenti della pubblica amministrazione: ai fini dell'iscrizione ciò che rileva è la natura «giornalistica» (forense, ndr) del rapporto di lavoro subordinato. Al riguardo è stato lo stesso Ministero del Lavoro, con nota esplicativa del 24 settembre 2003, a chiarire che «per coloro che svolgono attività giornalistica in forma subordinata l'Inpgi è sostitutivo di tutte le forme di previdenza ed assistenza obbligatorie ed è quindi l'unico soggetto giuridico tenuto ad assicurarli obbligatoriamente, qualunque sia il contratto, collettivo o individuale, che disciplina loro rapporto di lavoro». L'Inpdap, con nota n. 9/2007, ha poi confermato che per i giornalisti assunti alle dipendenze

di pubbliche amministrazioni, sia a tempo determinato che indeterminato, vale la regola dell'iscrizione, ai fini pensionistici, all'Inpgi, precisando inoltre che «nulla è invece cambiato con riguardo al trattamento di fine servizio/trattamento di fine rapporto, per il quale ciò che rileva è il fatto che il rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione sia di natura subordinata». Tale previsione, oltre ad apportare benefici al sistema previdenziale professionistico, avrebbe certamente il pregio di unificare una volta per tutte la categoria forense, poiché le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 del dlgs 165/2001, ss.mm., che hanno alle loro dipendenze avvocati i quali esercitano attività proprie della professione forense, sarebbero tenute all'obbligo di iscriversi tempestivamente alla Cassa forense quale soggetto contribuente e a versare i relativi contributi previdenziali. In ciò superando il ruolo professionale specifico attualmente non esistente, con vulnus alle garanzie di autonomia ed indipendenza della professione forense globalmente intesa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

I 150 anni Domani il segretario di Stato Vaticano anche a Montecitorio per la seduta a Camere riunite

Via alle celebrazioni dell'Unità d'Italia Bertone sul Colle con il saluto del Papa

Napolitano agli Enti locali: nella Carta la storia convive con lo sviluppo delle autonomie

ROMA — Il segretario di Stato Vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, si reca stamattina al Quirinale, alle 11, per consegnare al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il messaggio che Benedetto XVI ha voluto indirizzare alla nazione italiana in occasione dei 150 anni dell'Unità del Paese. Il cardinale Bertone interverrà poi, domani pomeriggio 17 marzo, giorno della festa, alla seduta

delle Camere riunite a Montecitorio per la commemorazione ufficiale dello storico anniversario, cui parteciperanno il presidente della Repubblica (che pronuncerà il discorso ufficiale) e i presidenti di Camera e Senato e tutte le alte cariche istituzionali.

Domani a mezzogiorno il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, presiederà una

messaggio nella basilica di santa Maria degli Angeli, cui sono state invitate le massime cariche dello Stato. Una celebrazione che il professor Alberto Melloni ha definito un «atto storico di conciliazione» perché dalle controversie del Risorgimento si è giunti a «una Chiesa che sostiene e appoggia lo Stato».

La presenza di Bertone a Montecitorio (che già aveva partecipato al 140° anniversario di Roma Capitale e della presa di Porta Pia, lo scorso settembre), sarà, secondo fonti vaticane, la testimonianza tangibile del fatto che la Chiesa desidera confermare il suo impegno in favore di tutti gli italiani, specialmente dei giovani. Il segretario di Stato intende inoltre dimostrare che il Vaticano è lieto di collaborare con le istituzioni italiane per promuovere insieme, a livello internazionale, valori fondamentali quali la dignità della persona, la libertà religiosa, il progresso integrale della società e la pace. A Montecitorio la Lega sarà presente con Bossi, i suoi ministri (Maroni e Calderoli) e i quattro parlamentari piemontesi. «più sensibili al tema».

Il calendario degli appuntamenti celebrativi è serrato. La Pattuglia acrobatica dell'Aeronautica disegnerà nel cielo di Roma, un Tricolore che — sottolineando lo Stato maggiore delle Forze armate — «idealmente si estenderà dalla Capitale a tutto il Paese e unirà, da Nord a Sud, tutti gli italiani», sorvolando l'area dell'Altare della Patria intorno alle 9 in concomitanza con la deposizione della corona di alloro al Milite Ignoto da parte di Napolitano. Il premier Berlusconi, dopo l'omaggio all'Altare della Patria, come il presidente Napolitano si sposterà al Pantheon dove riposano le spoglie

di Vittorio Emanuele II. A seguire, Berlusconi salirà sui Gianicolo, per rendere omaggio al monumento a Garibaldi. Palazzo Madama, sede del Senato, sarà straordinariamente aperto al pubblico dalle ore 20 di oggi alle 2 di notte di domani. Un «Tricolore di luci» nelle stesse ore illuminerà la facciata. Il 17 sarà aperto anche Palazzo della Consulta, sede della Corte Costituzionale. Festeggiamenti e rievocazioni cominciano stasera sulla Rai, con la *Notte tricolore*, la più impegnativa di sei puntate dedicate ai «150 anni», condotte da Pippo Baudo e Bruno Vespa. Si parte infatti con la diretta da piazza del Quirinale, dove interverrà il presidente della Repubblica, Madrina della serata, Sophia Loren, «che attraverso i suoi film — ha spiegato Baudo — ha raccontato tanti aspetti, anche tragici, del nostro passato».

zioni cominciano stasera sulla Rai, con la *Notte tricolore*, la più impegnativa di sei puntate dedicate ai «150 anni», condotte da Pippo Baudo e Bruno Vespa. Si parte infatti con la diretta da piazza del Quirinale, dove interverrà il presidente della Repubblica, Madrina della serata, Sophia Loren, «che attraverso i suoi film — ha spiegato Baudo — ha raccontato tanti aspetti, anche tragici, del nostro passato».

M. Antonietta Calabrò

GIORNALISMO PIRELLA

Loren madrina in tv

Da stasera la «Notte tricolore», prima di 6 serate guidate da Baudo e Vespa con la Loren madrina

Napolitano dà il via alle celebrazioni per i 150 anni con la visita del segretario di Stato

Il Colle: unità più ricca con il federalismo Bertone gli consegna una lettera del Papa

UMBERTO ROSSO

ROMA — «L'unità del nostro paese è più viva e più ricca con il federalismo». Giorgio Napolitano apre le celebrazioni per i 150 anni — con una "sorpresa" stamattina al Quirinale, quando il cardinale Bertone gli consegnerà un solenne messaggio del Papa per il nostro paese — e si accinge a farlo sotto il doppio segno dell'identità e dell'autonomia. Nella Costituzione, spiega infatti il capo dello Stato, «l'identità storica e culturale della Nazione convive con il riconoscimento e lo sviluppo in senso federalistico delle autonomie che la fanno più ricca e più viva, riaffermando l'unità e indivisibilità della Repubblica». Omaggio dunque anche al federalismo che però, di certo, per il Colle non si declina nella versione boicottaggio inno di Mameli messa in scena dalla Lega al Pirellone (con bis in Liguria). Il Senatour ci prova a guastare la festa (anche se dovrebbe incontrare domenica Napolitano a Milano, e il giorno dopo a Varese toccherà a Maroni) ma la grande kermesse tricolore che parte oggi — centinaia e centinaia di iniziative, a Roma e in tutte le città del paese — è destinata a coinvolgere milioni di italiani. Diretta Rauano stasera da piazza del Quirinale per la Notte

Tricolore, a seguire la più lunga maratona-live della tv: 96 ore no-stop di Raistoria per coprire tre giornate fitte di eventi.

Il sipario si alza dunque già stamattina verso le undici (compatibilmente al previsto arrivo sul Colle di Berlusconi per il rimpasto) quando, nelle mani di Napolitano, il segretario di Stato Bertone metterà una "lettera all'Italia" di Benedetto XVI che celebra i 150 anni di storia del nostro paese. Un gesto carico di significati, e non solo simbolici: lasciandosi alle spalle il travagliato passato della



NOTTE TRICOLERE

In piazza del Quirinale, Napolitano assiste stasera allo spettacolo che apre la Notte Tricolore: fra gli ospiti Morandi e Vecchioni



DISCORSO ALLE CAMERE

Domani pomeriggio il capo dello Stato pronuncia un discorso in Parlamento, riunito in seduta comune



MARATONA RAISTORIA

Diretta record di Giovanni Minoli per seguire tutta la kermesse: 96 ore no-stop su Raistoria. Coperte le visite di Napolitano a Torino e Milano

Messaggio del Pontefice: "Anche la Chiesa ha contribuito a fare gli italiani"

"questione romana", il Papa nel messaggio testimonia come in questo secolo e mezzo anche la Chiesa «abbia contribuito a fare gli italiani». E la Santa Sede, ribadisce, è lieta di collaborare con lo Stato italiano su questioni fonda-

mentali. Il cardinale Bertone, domani pomeriggio, sarà presente poi alla solenne cerimonia del Parlamento riunito in seduta congiunta: qui, dopo gli interventi di Fini e Schifani, il capo dello Stato pronuncerà il discorso-clou nel giorno del compleanno numero 150 del nostro paese. Un "assaggio" è arrivato con il messaggio che il capo dello Stato ha inviato ieri a Regioni e Province, ricordando che la nascita dello Stato unitario ha consentito al nostro paese di «compiere un decisivo avanzamento storico, di

consolidare l'amore di Patria, di porre fine a una fatale frammentazione, di riconoscerci in un ordinamento liberale e democratico forte dell'esperienza della lotta antifascista». Ma l'unità nazionale non va letta in contrapposizione alle tante e vitali realtà locali che animano l'Italia. Così, dice Napolitano agli amministratori locali, «mettendo a frutto le risorse e le potenzialità dei territori che rappresentate», e portando avanti la riflessione sul contributo delle comunità regionali e locali al moto unitario, «contribuirete ad ancorarle in modo profondo e irreversibile al patto che ci lega, ai valori e alle regole della Costituzione repubblicana».

Per il capo dello Stato si preannuncia un tour de force, soprattutto domani, giorno di festa nazionale. Alzabandiera all'Altare della patria, poi al Pantheon a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia. Al Gianicolo scoprirà le restaurate statue di Giuseppe e di Anita Garibaldi. Visita al museo della Repubblica romana. A mezzogiorno la messa officiata dal presidente della Cei, Bagnasco. Alle 16,30 la seduta in Parlamento. Infine, in serata, il Nabucco diretto da Riccardo Muti.

Il governo Protesta Giovanardi: «Lascio, troppi tagli per le famiglie»

Rimpasto, il premier accelera Oggi vertice da Napolitano

Romano all'Agricoltura, Galan alla Cultura. Malumore di Scajola

ROMA — Nel giorno in cui tutti i nodi vengono al pettine — dalle richieste sempre più pressanti dei Responsabili al malumore profondo di Scajola, dalle pretese del partito del Sud alla minaccia di dimissioni di Giovanardi al cui Dipartimento per la famiglia sono stati dimezzati i fondi — Berlusconi in parte risolve, in altre mette pezze, in altre ancora rimanda le decisioni.

Ieri il premier ha incontrato praticamente tutti coloro che hanno da sottoporli problemi da risolvere, impegnato in defaticanti faccende a faccia e vertici dal primo mattino a notte fonda, e per ora l'unica decisione che sembra aver preso è di nominare al più presto Saverio Romano, leader della componente maggiore dei Responsabili, ministro dell'Agricoltura, come da lui sostanzialmente preteso. Una mossa che prevede lo spostamento di Giancarlo Galan ai Beni culturali, al posto di Bondi che ha annunciato le sue dimissioni per tornare ad occuparsi solo del partito.

L'appuntamento al Quirinale è già fissato: Berlusconi con Gianni Letta saliranno al Colle per illustrare non solo l'intenzione di procedere alle due nomine (per ufficializzarle, se possibile, già in giornata, sempre che si superino i dubbi di Galan che chiede «garanzie» sui fondi a disposizione del ministero della Cultura, perché «io non voglio fare la fine di Bondi» ripete a chi gli parla),

ma anche quella di allargare la compagine ad altri sottosegretari rispetto agli attuali.

I sette posti di sottogoverno ancora vacanti, infatti, non sembrano sufficienti per placare le ire e le pretese di «riconoscimento politico» che arrivano non solo dai Responsabili (ieri il capogruppo Sardelli ha scritto una lettera a Berlusconi per ricordargli bruscamente l'impegno a chiamare al governo un congruo numero dei

Missione al Colle

Berlusconi e Letta al Colle per illustrare l'intenzione di procedere alle due nomine

suoi: Calero, Pionati, Cesario, Belcastro, Polidori), ma anche dalla Destra di Storace, dai vari finiani di ritorno, nonché dai tanti scontenti dell'ex Forza Italia che sono ormai sul piede di guerra.

Quasi sotto assedio, il premier tenta di romperlo chiedendo pazienza, tempo, tempi migliori. E se sui ministeri l'attesa non sembra più possibile, nella partita dei sottosegretariati bisogna per forza trovare un'intesa con il Quirinale: l'intenzione è quella di farsi autorizzare un decreto per aumentare il numero dei posti, ma in caso di resistenza da parte di un Napolitano per niente convinto, bisognerà passare per un disegno di legge che sposterà necessaria-

mente i tempi in avanti. Con tutti i rischi di impantanamento della situazione che lo slittamento comporta.

Anche per questo Berlusconi cerca di puntellare in tutti i modi la sua maggioranza inquieta. Il caso più scottante è quello di Claudio Scajola, che ha minacciato la creazione di gruppi autonomi se il partito non cambierà rotta. Ieri tra i due c'è stato il secondo — fitto e teso — colloquio nell'arco di pochi giorni, e ancora non si vedono schiarite. Berlusconi ha spiegato all'ex ministro che i sondaggi sconsigliano un suo ritorno al governo (la questione della casa al Colosseo, ha allargato le braccia, an-

cora pensa), gli ha spiegato che il posto di Bondi non è disponibile, gli ha assicurato che lui comunque non vuole assolutamente perderlo, e gli ha proposto un ruolo di responsabile del partito sul territorio. Deluso Scajola, che per ora ha declinato quella che gli pare un'offerta poco consona al peso nel partito e alle capacità organizzative che ha dimostrato «in tanti anni» di avere. Così, mentre resta il gelo, si è fissato un nuovo appuntamento nel fine settimana per trova-

I sottosegretari

I posti vacanti non paiono sufficienti per le pretese di Responsabili. la Destra, ex di Fli e di Forza Italia

re una difficilissima via d'uscita, che al momento non si vede nonostante gli sforzi di mediatori come Antonio Martino che ieri pure è stato ricevuto dal premier.

E mentre si accendono gli animi anche in periferia, un'altra grossa grana si apre con i rappresentanti dell'area sudista del partito: ieri sera in un vertice con coordinatori, i capigruppo, il ministro Fitto, il vice ministro Micciché, si è affrontato lo spinoso nodo dei fondi per le Rinnovabili (se verranno tagliati, Micciché minaccia la creazione di un vero partito del Sud). E anche la decisione sul candidato sindaco di Napoli si fa impellente, mentre per Berlusconi arriva una sola buona notizia: la finiana Giulia Cosenza, che ieri è andata a trovarlo a Palazzo Grazioli, avrebbe ormai deciso di tornare nel Pdl.

Paola Di Caro

4 RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESCRIZIONE BREVE

Il Pdl riflette sulla prescrizione breve per gli incensurati. Cancellerebbe i processi di Berlusconi



PROCESSO BREVE

I termini dei vari gradi del processo non faranno più cessare il procedimento, ma saranno indicativi



ERRORI DEL PM

Belcastro, il giudice chiude il processo quando deve rinviare gli atti alla procura per errore del pm

Rispunta la prescrizione breve Pdl: il Quirinale non può fermarla

Valzer di modifiche. Pd: alcune fatte per provocare

LIANA MILELLA

ROMA — Sul processo breve incombe di nuovo la prescrizione breve per gli incensurati. Che gli ghigliottinerebbe i processi del premier Mills e Mediaset. Pareva che gli uomini di Berlusconi avessero deciso di metterla da parte, disporre in toto la linea neo buonista del Guardasigilli Angelino Alfano. Invece riciccola. È per questo che il Pdl non ha ancora reso ufficiali tutti i suoi emendamenti in commissione Giustizia. L'unico depositato dal relatore Maurizio Paniz è quello che azzerava la norma transitoria, per cui sarebbero rientrati negli step della durata massima di tre, due e un anno e mezzo i dibattimenti su reati coperti dall'indulto del 2006, quelli di Berlusconi compresi. «Ho mantenuto l'impegno» dichiara Paniz. Sul resto rinvia alle richieste di modifica delle opposizioni. «Li approfondirò, vedrò qual è il loro atteggiamento, poi deciderò».

Ma Paniz, avvocato di Belluno molto riservato, non può rivelare il vero backstage di queste ore. Che è il seguente. A Milano Berlusconi «si presenterà a tutti i processi», come dichiara Niccolò Ghedini entrando a palazzo Grazioli, dove incontra il suo assistito e Alfano. Per Mills, in tempi non lunghi, il Cavaliere rischia una condanna per corruzione. Bisogna partire da qui per capire che succede. Nei cassetti di Alfano, come afferma un importante fonte del Pdl, «ci sono undici pagine in arrivo dal Quirinale in cui è meticolosamente indicata la via di come deve essere scritto il processo breve». A questo appunto si stanno attenendo i berlusconiani. È già su carta l'emendamento che fa del processo breve una norma di esclusivo indirizzo, non tassativa, un'indicazione e non una tagliola per i processi. Gli step sono quelli, ma non sono più un ordine

per il giudice, ma una calda raccomandazione, cui potrebbe seguire un controllo disciplinare in caso di inadempienza. È già scritta la modifica che taglia via d'un colpo la revisione della legge Pinto sui rimborsi per i processi lenti.

Ma è pronta pure la novità della prescrizione breve per gli incensurati. Napolitano la passerà?

Come dice chi nel Pdl tratta l'incandescente materia «è prerogativa del governo accorciare o allungare quei tempi e il capo dello Stato non può mettersi di traverso. L'abbiamo fatto nel 2005 con la Cirielli, possiamo rifarlo». Tutto lascia intendere che stanno proprio per farlo.

Con le conseguenze immaginabili di cui s'è avuto un anupastoi.

La rivolta delle opposizioni. Com'è avvenuto quando, tra gli emendamenti già presentati, sono stati scoperti i due di Elio Belcastro, del gruppo dei Responsabili. Che riguardano un altro tipo di prescrizione. Vi si ipotizza, per reati indultabili, che «il giudice pronunci sentenza di non doversi procedere per estinzione del processo quando è costretto, per dolo o negligenza del pm, a rinviare gli atti alla procura affinché sia istituito un nuovo processo». Per tutti i reati Belcastro disegna un meccanismo simile. Il Pdl pare freddo. Il capogruppo in commissione Giustizia Enrico Costa fa spallucce, mostra di non saperne nulla. Ma l'emendamento, che qualcuno ipotizza non sia stato neppure scritto dallo stesso Belcastro, mette in allarme l'opposizione. Ecco il leader Udc Pier Ferdinando Casini, che pure definisce «un buon segnale» aver tolto la

norma transitoria: «Stiamo verificando, perché fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio. Non vorremmo che, tolto questo, arrivi qualche altro emendamento sotto mentite spoglie». Netta bocciatura dalla Pd Donatella Ferranti: «Altro che responsabilità, sembrano scritti apposta per provocare».

Belcastro a parte, il Pd continua a bocciare il processo breve. Lo fa Dario Franceschini («Noi siamo contro comunque») e Anna Finocchiaro («La sostanza non cambia»). È sempre contro Antonio Di Pietro («Legge immorale e incostituzionale»). È critica la finanziaria Giulia Bongiorno («Sarebbe stato meglio non mettercela proprio»). Opposizioni che hanno dato battaglia anche sulla remissione tacita della querela battendo il governo e che oggi, nella giunta per le autorizzazioni, pretenderanno le audizioni dei costituzionalisti per il caso Ruby.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romano va all'Agricoltura ma scoppia il caso Giovanardi

Gelo del premier con Tremonti. E Scajola in pressing

FRANCESCO BEI

ROMA — «Congratulazioni Saverio! Hai proprio una faccia da... contadino». Dietro una colonna del Transatlantico il ministro Franco Frattini saluta così il leader del Pdl, Saverio Romano, che questa mattina dovrebbe salire al Quirinale per giurare da ministro dell'Agricoltura. È la prima fase del rimpasto a tappe, deciso da Silvio Berlusconi per puntellare la maggioranza e remunerare quelli che sono passati con lui. In questo caso è Romano, ex Udc, ad avere in tasca il tagliando vincente: andrà al posto di Giancarlo Galan, in trasloco ai Beni Culturali.

Ma per un problema che si risolve, dieci altri si ne aprono, con una situazione della maggioranza nuovamente in grande fibrillazione. Tanto è vero che il governo è andato sotto ieri alla Camera (per un voto) su un emendamento del Pd. È scoppiata anche la grana di Carlo Giovanardi, che minaccia di lasciare il posto da sottosegretario alla famiglia perché Tremonti gli ha chiuso i rubinetti: «Non posso accettare gli ultimi provvedimenti che comportano in tre anni una decurtazione del fondo per la famiglia del 90%». Ci sono poi i sudisti, sul



SCAJOLA

Claudio Scajola ieri ha visto Silvio Berlusconi. Scajola non sarà nominato ministro. Permane la minaccia di costituire gruppi autonomi



DISSIONI

Carlo Giovanardi, dopo i tagli dei fondi-famiglia minaccia le dimissioni



MINISTRO

Saverio Romano, uno dei "responsabili" sarebbe ministro in pectore dell'Agricoltura. Prenderebbe il posto di Giancarlo Galan

pie de guerra perché sono spariti i fondi previsti per le energie rinnovabili. Ieri sera Micciché (Forza Sud), Iannaccone (Noi Sud), Adriana Poli Bortone (Io Sud), sono andati a palazzo Grazioli a battere cassa, facendo balenare la possibilità di dar vita un Partito del Sud per farsi ascoltare

meglio. Il paradosso è che il primo ad avercela con Tremonti è proprio Berlusconi, che vede mezza Italia prendersela con lui — dalle forze dell'ordine al mondo della cultura — per la mancanza di risorse che dipendono dal ministero dell'Economia. Da qui quella battuta rivolta ai poli-

ziotti che manifestavano ad Arcore: «Prendetela con Tremonti, anzi fatele fuori». Una frase che il ministro non ha affatto gradito. Tra i due insomma è di nuovo sceso il gelo, tanto che nel governo sussurrano che sia stato proprio Berlusconi a suggerire a Giovanardi di fare una piazzata

IL GELO

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

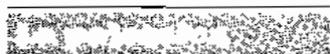
Al ministro del Tesoro non è piaciuta la frase di Berlusconi ai poliziotti

pubblica contro il Tremonti per farsi valere.

E tuttavia la spina più pungente al momento è rappresentata dalla fronda di Claudio Scajola, anche perché dispone di un consistente seguito parlamentare. «Claudio — è sbottato il premier nella riunione con i suoi — si sta

comportando come Fini». Quando ieri Scajola è salito a palazzo Grazioli per un lungo faccia a faccia con Berlusconi, i toni ovviamente sono stati più morbidi. Ma Scajola non ha chinato la testa: ha preteso un posto in prima fila nel partito, Berlusconi ha nichiato. «I problemi che sollevano reali — gli ha spiegato il premier — ma come faccio? Comunque dobbiamo rivederci, non esiste che io e te non troviamo insieme una soluzione». Il premier avrebbe immaginato per Scajola un ruolo da "responsabile per gli eletti sul territorio", una poltrona creata ad hoc, ma nel Pdl la cosa non è vista molto bene dagli altri dirigenti. «E poi — osserva Roberto Tortoli — quello di responsabile enti locali è un posto che puoi dare a Scilipoti, non a Scajola».

Foto: D. ZIONERSOVA/AGF



Dopo l'incidente in Giappone anche nel Pdl avanza il fronte del no ai nuovi impianti

Da Zaia a Lombardo ora i governatori si ribellano all'atomo

FRANCESCO MINIMO

ROMA — Nucleare mai, tantomeno in casa nostra. Il fronte dei governatori anti centrali atomiche si è rinsaldato dopo la tragedia del Giappone. E anche chi sembrava spalleggiare la decisione del governo di riattaccare la spina al nucleare in Italia, ora fa retromarcia. Dalle Regioni è arrivato ieri un altro "no". Un coro in cui spicca solo qualche voce isolata (Lombardia, Campania), ma con toni più bassi di qualche settimana fa. Il governo ha varato l'anno scorso un decreto che fissava i criteri di localizzazione delle centrali e dei depositi delle scorie, con l'obiettivo di far partire i lavori del primo impianto entro il 2013. Dove? C'è una lista di possibili siti, ma senza il via libera degli enti locali è difficile, forse impossibile (i primi ricorsi sono scattati subito), avviare qualsiasi progetto. Sul decreto c'è un parere negativo espresso da

Anche chi spalleggiava le decisioni dell'esecutivo ora fa retromarcia

tutti tranne che da Lombardia, Piemonte, Campania e Veneto che però avevano legato il loro sì al nucleare a una serie di emendamenti. Ma ieri, anche nel fronte dei possibilisti, sono emerse le prime crepe.

Il governatore del Veneto, il leghista Luca Zaia ha precisato: «Fino a quando ci sarà io e sarà sempre no all'ipotesi di ospitare una centrale nucleare, il Veneto non ha le caratteristiche necessarie». La Lombardia tiene il punto: «Siamo autosufficienti nella produzione di energia e di questo bisognerà tenere conto quando si penserà alle nuove localizzazioni — ha detto il governatore Roberto Formigoni — ma bisogna notare anche che le centrali del Giappone sono obsolete. Senza dimenticare che il Giappone è terra altissimamente sismica». Secondo il governatore lombardo, in Italia, invece, «parliamo di centrali di nuovissima generazione e, inoltre siamo un Paese sismico, ma migliaia di volte meno del Giappone». Eppure il rischio terremoti c'è anche in Italia e il governatore della Campania, Stefano Caldoro (Pdl) lo ricorda: «Proprio oggi (ieri, ndr) c'è stata una scossa del terzo grado nel beneventano — ha detto — ma c'è un gap energetico da colmare e non bisogna fare scelte ideologiche». E se arrivasse una centrale in Campania? Secondo le indiscrezioni nella lista dei possibili siti c'è n'è anche uno sul Garigliano. «Le condizioni morfologiche della Campania non lo consentono — aggiunge Caldoro — decideranno gli esperti, ma non mi risulta che il governo pensi a una centrale da noi». Una posizione simile era stata espressa (ma prima del Giappone) dal governatore del Piemonte, il leghista Cota: «Dire no al nucleare sarebbe ipocrita con le centrali

francesi al confine, ma in Piemonte non ci sono le caratteristiche adatte per un nuovo impianto».

Dagli altri un netto stop. «Continuano ad essere contrari al nucleare: tanto più oggi, non è sicuro e non risolve i problemi energetici», ha detto Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna e della Conferenza delle Regioni. «Dobbiamo imparare dalla tragedia giapponese», aggiunge il governatore della Puglia, Nichi Vendola. Tra i possibili siti per una centrale atomica c'è anche Montalto di Castro (forse proprio tra i primi a poter essere preso in con-

siderazione), al confine tra Lazio e Toscana. Il governatore della Toscana, Enrico Rossi, è da sempre contrario. Ma è no anche dal Lazio: «Non c'è bisogno di nuove centrali», dice Renata Polverini. Il presidente della Basilicata Vito De Filippo spiega le ragioni del no: «Il nucleare è come un'auto senza freni. I costi, anche per la gestione delle scorie, sono alti e ci sono rischi per la sicurezza». Il siciliano Lombardo è esplicito: «Il governo eviti di farci fare manifestazioni contro lo sbarco del nucleare in Sicilia».